

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Universita' Cattolica - Brescia			
7	BRESCIAOGGI	13/09/2019	<i>"NOI MEDIATORI SIAMO UN PONTE FRA CULTURE E ANCHE RICERCATORI"</i>	2

INTEGRAZIONE. Ieri in Cattolica per il Corso di perfezionamento la lezione di Naima Daoudagh

«Noi mediatori siamo un ponte fra culture e anche ricercatori»

Fino a dicembre 1.500 ore di studio per diventare sempre più esperti

Paola Buizza

Chi è, oggi, il mediatore culturale? «Un ponte fra culture, sicuramente un ricercatore perché non si finisce mai di studiare». Naima Daoudagh, mediatrice culturale di origini marocchine, da molti anni residente in Italia, sa di cosa parla. Dalla sua ha un'esperienza ventennale (attualmente è dipendente dell'azienda ospedaliera di Desenzano nei reparti di Ginecologia e Neuropsichiatria infantile e collabora con i Cps Lonato e Leno) che ieri ha trasmesso all'ottantina di allievi arrivati da tutta la Lombardia per il primo Corso di perfezionamento promosso dall'Università Cattolica di Brescia. Un corso gratuito e finanziato interamente dal ministero dell'Istruzione e ri-

volto a stranieri di prima o seconda generazione che fino a dicembre sosterranno 1.500 ore di studio fra lezioni in aula, formazione a distanza, tirocinio e seminari.

SOCIOLOGIA, Diritto, Scienze umane, Psicologia e Pedagogia gli argomenti trattati da professori e ricercatori universitari affiancati da esperti della mediazione per formare consulenti in traduzione e mediazione linguistica pronti ad operare per la risoluzione delle problematiche interculturali come agenti della cooperazione internazionale, facilitatori della comunicazione e del dialogo interculturale, interreligioso e inter-generazionale.

Naima Daoudagh è salita in cattedra per parlare della sua esperienza costruita anno dopo anno seguendo famiglie a rischio, donne maltrattate e

bambini disabili, fino ad occuparsi della maternità con tutti i suoi risvolti spesso sottovalutati, come la depressione port parto o l'alimentazione in gravidanza. «Il valore aggiunto di un mediatore culturale è quello di comprendere meccanismi che aiutino a prevenire problemi dell'utenza straniera con una cultura diversa» spiega Daoudagh. Empatia, fiducia, neutralità, continuità e alleanza terapeutica sono gli aspetti sui quali la mediatrice si è soffermata nel suo intervento, sottolineando l'importanza del «saper accogliere lo straniero eliminando la barriera linguistica e spiegando il servizio sanitario italiano, diverso rispetto a quello presente nei rispettivi paesi d'origine».

Perché quando in sanità «la contrattazione tra medico e paziente migrante avviene con successo da parte del me-

diatore culturale», continua Daoudagh, «metà del lavoro è già fatto».

Una professione, quella del mediatore culturale, di fondamentale importanza per Brescia, provincia con un'alta percentuale di stranieri. «Ci stiamo muovendo bene - assicura Naima -, ma per arrivare alla perfetta convivenza e all'integrazione bisogna trovare persone che sappiano fare da ponte in una società sempre più multiculturale. Il mediatore è un ricercatore, non si finisce mai d'imparare perché ci sono continue novità da apprendere. Le culture sono sistemi dinamici, in continua evoluzione. Solo il confronto e l'empatia ci permettono di acquisire un bagaglio di conoscenze maggiore. Ed è questo ciò che voglio cercare di trasmettere agli allievi del corso, la cui importanza non va sottovalutata». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La figura del mediatore culturale è sempre più necessaria, come necessaria è la buona preparazione

Non si finisce mai d'imparare perché le culture sono in continua evoluzione

NAIMA DAUDAGH
MEDIATRICE CULTURALE

